

Trent'anni di editoria in Sicilia: SALVATORE SCIASCIA

A Caltanissetta ha creato un polo di cultura nazionale

Scoprire talenti gli è sempre stato congeniale - Pubblicò i primi lavori di Bevilacqua, Pasolini e Sciascia - Crede nella capacità produttiva delle tipografie palermitane - «Galleria», una rivista di prestigio - 'I quaderni'



L'editore nisseno Salvatore Sciascia al suo tavolo di lavoro.

L'editore Salvatore Sciascia, la cui casa editrice ha sede centrale a Caltanissetta, lo si potrebbe definire senz'altro uno scopritore di talenti. Il gusto per le cose belle, la lungimiranza di cui ha dato prova nel concedere fiducia ad autori sconosciuti, poi risultati scrittori di razza, l'amore per la cultura in genere, hanno fatto di Sciascia un uomo che ha saputo proiettarsi con coraggio nel difficile mondo dell'editoria, contribuendo con interessanti proposte al mantenimento della notevole tradizione culturale isolana.

I primi lavori di Pier Paolo Pasolini, Alberto Bevilacqua, Leonardo Sciascia, allora giovani e ignoti autori, trovarono ospitalità presso questo editore. Così videro la luce lavori quali «Dal diario» di Pasolini, che oggi la casa editrice sta ristampando in omaggio alla memoria dello scrittore tragicamente scomparso, con l'introduzione di Leonardo Sciascia e illustrazioni dello scultore Giuseppe Mazzullo, «La polvere sull'erba» di Bevilacqua, «Pirandello e la Sicilia» di Leonardo Sciascia.

E' anche merito di questa casa editrice l'aver fatto conoscere per prima in Italia scrittori e poeti in seguito vincitori di premi Nobel, quali Ivo Andrić e Vicente Aleixandre. Di quest'ultimo, Nobel '77 per la poesia, l'editore Sciascia ha curato la ristampa di «Poesie», con la presentazione di Danilo Praetini, e in cui i versi sono proposti al pubblico sia nella versione originale spagnola, sia nella traduzione in italiano.

Salvatore Sciascia iniziò la sua attività di editore nel 1946, quasi subito dopo la guerra, con un testo di didattica di diritto e sociologia per corsi di istruzione professionale per insegnanti. «Nel primo dopoguerra» — ricorda l'editore — «ci fu la necessità di questi libri. La guerra aveva procurato parecchi guasti, si sentiva quasi il bisogno di preparare docenti capaci, per il decollo di una scuola rinnovata.

«Quando ho iniziato la mia attività di editore» — dice Sciascia — «mi sono ripromesso di trattare solo questioni strettamente culturali, impegnandomi nella

ricerca di giovani che avessero qualcosa da dire, da esprimere. Fu un periodo veramente felice, c'era una massa enorme di nuovi talenti, gli stessi che oggi, non più giovani, vanno per la maggiore. Al di là di ogni questione mercantile, perché non ho mai pubblicato libri nell'intendimento di fare quattrini, mi premeva fermamente la scoperta di giovani intellettuali, capaci di dare positivi contributi alla cultura italiana. Oggi posso dire, in piena coscienza, di avere sempre agito, negli oltre trent'anni di vita della mia azienda, sempre con lo stesso scopo, guardando più al problema culturale che a quello di bilancio».

Con questo intendimento sorsero diverse collezioni fra le quali «Lo smeraldo», «Aretusa» e «I quaderni di galleria». «Lo smeraldo» nacque con il proposito di un'ampia esplorazione culturale attraverso opere prevalentemente di saggistica: dalla filosofia alla storia, alla letteratura italiana e straniera, alla musica. Il primo volume della collana fu un lavoro di Gaetano Giuseppe Amato «Il problema della trascendenza nella filosofia dello spirito», vincitore del premio letterario «Sophia», nel 1949, cui seguirono un volume di Santino Caramella, «Fondamenti storici del Cristianesimo» e due di Leonardo Sciascia «Il fiore della poesia romanica», con premessa di Pasolini, e «Pirandello e pirandellismo», vincitore di un premio Pirandello.

Nello stesso periodo nasceva «Galleria», una rivista bimestrale di cultura, ancora oggi, a distanza di tanti anni, abbastanza ricercata. Parecchi numeri speciali di questo periodico hanno avuto ampia risonanza per i temi trattati o per i personaggi cui sono stati dedicati: da Umberto Saba a Carlo Levi, a Ungaretti, a Emilio Greco, a Migneco, a Guttuso, Niki Berlinguer, madre dell'attuale segretario del PCI e celebre arazzista. Fra gli argomenti ospitati trovano spazio: la poesia americana contemporanea, la letteratura e l'arte figurativa nella Jugoslavia del dopoguerra, l'arte contemporanea italiana, la poesia dialettale, i problemi della musica, la poesia contemporanea del Venezuela.

Una nuova collezione

Accanto alla rivista «Galleria», Sciascia ideò una nuova collezione «I quaderni di Galleria» dedicata prevalentemente alla poesia, ma accogliendo anche racconti e agli monografie illustrate di artisti contemporanei. «Siamo oggi arrivati al numero centodiecimo» — dice con orgoglio l'editore — «ed è proprio in questa collezione che sono nati Pasolini, Rovera, Romano, Bevilacqua, Bodini, Caproni e molti altri oggi ampiamente affermati. Ho dedicato con passione tutti gli anni della mia attività al servizio di cultura e lo scoprire un talento, lanciarlo, vederlo andare avanti, affermarsi, mi ripaga abbondantemente delle mie modeste fatiche».

Una collezione veramente particolare nata circa quindici anni fa, è la «Biblioteca minima», diretta da Giambattista Vicari, oggi scomparso. In questa «Biblioteca» vi sono raccolte delle curiosità letterarie riproposte in formato minimo, addirittura due centimetri per due, in la gioia del bibliofilo rilegati a mano in pelle e con incisioni in oro. Fra questi mini-libri: «Lettres d'amour» di Benjamin Constant, «Lettre d'amour et Chénier» di Musset e George Sand.

Salvatore Sciascia vanta anche un primato non comune: è stato il primo uomo italiano non politico ad essere ricevuto alla Casa

Bianca, dall'allora presidente John Kennedy. Sciascia aveva pubblicato, nella sua collezione «I profili», un libro di Philip Cordaro, un giornalista molto vicino al clan dei Kennedy, nel quale è disegnata, sullo sfondo della società americana, la cronaca della vita e della scalata politica di Kennedy, rivelando aspetti insoliti della carriera del presidente. Il libro, scritto durante la corsa per la Casa Bianca, venne ultimato da Cordaro all'indomani della vittoria di Kennedy.

Il presidente esternò a Sciascia il suo compiacimento per la lodevole pubblicazione che gli dava modo di essere meglio conosciuto dagli italiani.

Oggi le edizioni Sciascia, oltre ad avere una larga diffusione nel territorio nazionale, sono sensibilmente richieste all'estero. Alcuni testi vengono adottati da università americane, francesi, olandesi e svedesi. Taluni volumi vengono addirittura stampati direttamente in lingua straniera, mentre libri di successo, molti ospitati dalla collana «Aretusa», che vanta autori come Giuseppe Dessì, Bonaventura Tecchi, Carlo Montella, Arnaldo Bocelli e lo stesso Leonardo Sciascia, sono stati tradotti in diverse lingue. Traduzioni di libri pubblicati da Sciascia sono state fatte pure in Russia, Romania, Ungheria, Giappone, Venezuela e in qualche paese africano, mentre alcuni brani del libro di Giancarlo Vigorelli «Domande e risposte per la nuova Cina», volume che ha aperto la collana «Viaggi e studi», sono stati tradotti in lingua cinese.

ria della musica, di Gianfranco Zaccaro, il completamento della storia di Agrigento dal 900 ai giorni nostri, una nuova edizione della «Letteratura del Novecento» di Arnaldo Bocelli e alcuni libri di poesia di cui uno di Villeroel.

Carmelo Nicolosi
(4 - continua)

Ventiquattro collane

«Anche se la mia casa editrice si proietta in tutta Italia e all'estero» — tende a sottolineare Sciascia — «non ho mai sottovalutato gli aspetti culturali siciliani, anzi li ho sempre abbracciati e trattati particolarmente. Fra le mie ventiquattro collane ce ne sono infatti due che si occupano esclusivamente di problemi economici isolani: «Studi di economia siciliana» e «Storia economica di Sicilia». Quest'ultima collezione è nata quasi ad integrazione della prima, presentando opere su momenti o aspetti della storia economica e finanziaria della Sicilia, ricercando aspetti relativi alle origini e allo sviluppo di essa, nonché la storia di alcune famiglie, come i Florio, che ebbero un ruolo importante nelle vicende dell'isola.

Dove stampa Sciascia? «Quasi per intero la produzione della mia casa editrice esce da tipografie palermitane. E' vero che stampo qualcosa al Nord, ma si può dire che fin'oggi è stata una percentuale scarsa. Personalmente nutro della riconoscenza verso queste maestranze isolate. Com'è noto ogni anno vengono scelti quattro libri d'arte reputati i più belli del mondo. Ebbene, un anno, il mio «Repertorio dell'artigianato siciliano», benché non fosse un libro d'arte fu scelto ugualmente come uno dei quattro libri più belli. Questo volume è stato stampato da Cosentino, a Palermo, al quale do tutto il merito della bellezza del volume. Molte delle mie opere vengono stampate dalle «Arti Grafiche Cappugi», una tipografia palermitana con dei veri maestri del settore».

Qui è da dire, per inciso, che il fondatore di questa tipografia, Augusto Cappugi, si trasferì a Palermo da Firenze nel 1892, chiamato dall'editore Sandron e vi rimase anche dopo che la «Sandron» lasciò la Sicilia a causa dei disastri procurati da due alluvioni. Oggi lo stabilimento tipografico è condotto dai figli di Augusto Cappugi, Roberto di 74 anni e Pietro di 77, che lavorano per Sciascia fin da quando questi iniziò la sua attività editoriale.

Anche poesia sperimentale

«Il mio lavoro mi appaga» dice Sciascia — «mi dà la soddisfazione di un certo rapporto con il mondo culturale e con i giovani e debbo dire che nell'ultimo periodo qualche buona nuova leva si va affacciando. Certo il rischio è sempre rilevante nel pubblicare nomi sconosciuti, ma bisogna tentare. Per fare un esempio, nella poesia, lo pubblico anche quella sperimentale, quella che fallisce, quella che muore. Se non agissi in questo modo però i giovani non sarebbero mai in grado di farsi conoscere, di essere accolti se non con gravi personali sacrifici economici». Fra i programmi futuri dell'editore Sciascia, una sto-